

DREPANITANA

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE MAGISTRALE FEMMINILE

— DIRETTRICE ANTONIETTA PROGNI CORDARO —

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
TRAPANI

SEMPRE SI PUBBLICA SEMPRE
UNA VOLTA AL MESE

ABBONAMENTO ANNUO
Italia e Colonie £ 2,05 Estero £ 2,65
Abbon sostenitore £ 5 - Un num sep L 0,10

Uguaglianza e solidarietà fra Maestri e Maestre

Signori Colleghi, prima di dire brevemente, permettete che, dal mio labbro di donna italiana, erompa il grido dell'anima: vivano i nostri eroi, onore ai nostri martiri che sostengono una santa guerra per conseguire una più santa pace, supremo ideale della scuola educativa, per il progresso umano, per la sua civiltà.

Ed ora, eccomi qui con voi, a nome delle Colleghe, per sviscerare le questioni che ci tormentano, per intenderci bene, come ne dimostrò, a suo tempo, desiderio vivissimo il consigliere regionale Mastropalo, qui, per dissipare ogni nube, allo scopo di conseguire quel mirabile accordo di classe che renderà forte e valida la nostra maggiore organizzazione - L'Unione madre - e per un bene comune.

Mamma, alle volte, poco affettuosa verso noi maestre, poco riguardosa anche, come le madri che prediligono i figli maschi, lo dicono i giudizi espressi dal pensiero della Presidenza d'allora e del Consiglio Nazionale che giudico le maestre nella generalità. Apatiche, incoscienti pedissequae ecc ecc.

La ragione c'è perchè in gran parte, pur troppo, lo siamo state e lo siamo, ma, lasciate pure che aggiunga, come la donna maestra si trova in questo stato di avvillimento spirituale, non per congenita depressione psichica, ma per un residuo della vostra autorità medioevale, o Colleghi, per la vostra stranissima tutela dovuta, non so ben dire, se all'autorità anzidetta, o ad un amore cieco, alla commiserazione o al disprezzo che nell'insieme inceppano e tardano la sua volontà, la sua energia lo svolgimento e l'affermarsi deciso della sua muliebre personalità.

Autorità che suona per la donna costrizione, rinunzia, dedizione *amore cieco*, cioè passione con le sue balordie, le sue vampe ardenti, le sue ceneri portate dal vento, e poi, e poi - nient'altro che disistima verso un valore ritenuto effimero,

così tenue così meschino che non sa essere, non sa determinarsi, non sa reagire nel turbinio della vita che così la travolge come un fuscillo spinto da una corrente qualsiasi.

Nella donna, siate sinceri non stimate sempre la compagna della vita, la collega uguale nei diversi valori, ma vedete in esso l'essere che vi deve stare soggetto, o l'idolo della vostra passione che esula, vanisce lasciando freddo il cuore con l'egoismo del più forte.

Colleghi, a voi per natura e per destinazione spetta l'iniziativa, la forza nell'azione, la lotta, la vittoria, ma dovete pur riconoscere che nella donna sono doti possenti: il sentimento e la disciplina, il sentimento che si esplica e si eleva maggiormente ideale, immortale, la disciplina, cioè l'ordine nelle sue più minute manifestazioni che le rendono l'anima vigile anche nell'atomo che sfugge, ordine animato dalla fede più viva in una superiorità ideale sempre giusta, sempre benefica. Senza questi altri valori la famiglia e la scuola impoveriscono di elementi necessari e ogni organizzazione che la tuteli, è condannata a fallire.

Dalla poca considerazione e dalla poca riguardosità dell'Unione mag' naz, dalla trascuranza quasi assoluta della nostra parità appresa e derisa, e sorta, appunto, in Sicilia, terra insofferente d'ogni ingiustizia, terra di rivendicazione sociali, terra d'eroi, il movimento magistrale femminista che ora vi adombra, vi punge e vi fa pensare tanto male di noi socie, persino di avere l'intenzione, poco sensata, di voler nuocere all'Unione, per ingrossare le file d'altre associazioni contrarie ai nostri principi liberali che si svolgono alla luce del sole.

— Beghine — ci chiamano nella generalità il consigliere regionale Lucio Jacobelli ma vivaddio non lo siamo.

Siete, dunque, in errore la nostra — Associazione mag' femm — e una temporanea palestra a parte ove cerchiamo temprare l'animo nostro valido, capate di pensare con il proprio pensiero, per addestrarlo a fare, qualche cosa da se, per educare,

appunto, quella personalità distinta, ma energica, ma decorosa, ma cosciente, la quale possa contare al vostro fianco, unendo i suoi valori, onde conseguire, nell'insieme fattivo, quel mirabile accordo, quella direttiva compatta e forte che dà la meravigliosa operosità umana capace delle conquiste migliori.

Noi, dell'Associazione mag' femm — ci siamo prefisse tale scopo e oggi ne siamo soddisfatte.

Amiamo l'Unione mag' naz quanto Voi Colleghi, ma vogliamo nello stesso tempo sfatare la brutta e vecchia leggenda della nostra pochezza, acquistando la coscienza della nostra idea, del nostro agire, del nostro operare, allo stesso modo che il bambino acquista la sicurezza dei suoi passi, quando è lasciato solo per incominciare il cammino della vita.

Degne di Voi, alla pari di Voi nel campo che più a noi ci compete, la scuola primaria, la scuola del fanciullo, dell'uomo futuro, guadagnerà in forza e virtù, e la magna organizzazione che ne tutela la sorte, si stabilirà grandiosa per maggior gloria della Nazione.

Per questo un nostro Comitato sorto a favore dell'Unione, ha lanciato questo appello.

— Colleghe d'Italia, facciamo che tutte strette in un fascio sotto il glorioso vessillo dell'Unione mag' naz possiamo dire ai nostri Colleghi: vi diamo nella organizzazione, non solo la forza che viene dal numero, ma la forza che viene dal cuore che sente, dalla mente che pensa, dalla energia attiva e feconda propria dei proseliti i quali, senza arrestarsi, vogliono giungere alla meta radiosa agognata che si racchiude in queste parole — A parità di doveri, parità di diritti —

Abbiamo messo in alto quale segno della più evidente ingiustizia, il pareggiamento stipendi, segno funesto nella civiltà, ma che accenna a scomparire per virtù di legge e per la buona intenzione dell'Unione di reclamare e di ottenere un ruolo di classe unico, stipendio unico, pensione unica, parità di carriera perchè unici sono gli studi, unico il compito, unico il

fine educare il fanciullo per sè, per la famiglia per la Patria, Dei giovani Colleghi hanno fatto tanto strepito per ottenere le scuole miste! lasciatelo dire a gran voce da maestra anziana qual sono non le scuole miste ai maestri e nemmeno alle maestre anzi abolizione delle scuole miste, le quali se risparmiano il denaro del pubblico erario, creano l'ibrido nazionale che cancella alla Patria la sua etnica impronta.

Le scuole dell'infanzia, dove la personalità umana e tuttora indistinta, vengano affidate alle maestre, ma poi l'uomo futuro venga educato da un uomo, la donna nel suo divenire, venga educata da una donna, altrimenti avremmo l'uomo effeminato e la giovanetta mascolinizzata ciò che turberebbe l'ordine sociale e la sua operosità, sconvolgendo il carattere, l'attività che deve distinguere le due persone della coppia umana nel suo concedere, nel suo fare, nel suo progredire in comune verso la vita, verso la felicità.

Ho parlato, forse, troppo schiettamente, signori Colleghi, ma per un nobile fine, noi maestre vogliamo rispettare i vostri meriti e son molti, ma pure vogliamo rispettati i nostri con stima, con sincerità, fraternamente, ora che abbiamo acquistata un po' la coscienza delle nostre forze, desideriamo sostenuti nell'Unione i nostri intenti, le nostre giuste aspirazioni, ma con interesse, con giustizia, con il sacrificio del vostro io predominante, al quale sacrificio corrisponderà la nostra vita nel suo fiorire più intenso.

Qua la mano, dunque, sempre a fianco l'uno dell'altro, sorreggendoci a vicenda nel cammino faticoso delle nostre imprese, delle nostre conquiste, qua la mano da fratelli a sorelle, e siano tutte riunite ora e sempre le nostre energie e le nostre idealità per destare viva la convinzione nella coscienza di tutti, e più nella coscienza del legislatore che, se l'esercito nostro glorioso e il caposaldo della Nazione in tempo di guerra, la scuola primaria, scuola popolare, e il caposaldo della Nazione in tempo di pace, educando le masse nel lavoro, nel progresso, nella civiltà, nell'amore sacrosanto della Patria.

Non ho finito, devo aggiungere qualche altra parola. L'idealità è bella ma sta nel pensiero, la pratica è moto, e vita e noi vogliamo la vita nelle sue manifestazioni migliori, più gagliarde, più feconde, tutto il mio dire si ridurrebbe a quattro ciarle campate nel vento, se non si venisse a una conferma positiva dello spirito delle mie idee.

Siete convinti che la parità di lavoro esige parità di compenso? Siete convinti che a parità di studi deve corrispondere parità di carriera? Risalendo alla nostra massima organizzazione, - l'Unione - tro-

vate giusto che nel suo Consiglio nazionale la donna maestra abbia pure una larga rappresentanza?

Voi lo sapete, sulle sedici regioni d'Italia (speriamo fra poco di contarne di più) soltanto due o tre donne tengono il seggio nel Lazio, nella Toscana e nella Liguria, mi pare.

Qui vi voglio, alla prova del fuoco qui presenti vi sono delle personalità di merito insigne, indiscutibile, si sa, ma per cementare saldamente il nostro patto di uguaglianza e di concordia, non permetterete giammai che in questa isola benedetta ove e sorto cosciente e fidente il nostro primo grido di rivendicazione magistrale femminile, ove le nostre energie iniziali domandano di unirsi alle vostre per agire in comune alla luce del progresso e della civiltà, o non permetterete giammai una nostra sconfitta, sarebbe lo sfacelo del nostro patto, la disfatta delle nostre più sante intenzioni.

Mettendo le vostre virtù alla prova, da veri cavalieri di giustizia, signori Candidati, cedete il posto di Consigliere regionale per la Sicilia a una donna. La vittoria sarà tutta vostra e la concordia solenne.

CONCLUSIONI

1 Formata la coscienza dei rispettivi doveri, nella esclusione assoluta d'ogni privilegio di sesso, d'ogni supremazia di classe, unione e concordia fra maestri e maestre in modo da formare una sola personalità magistrale inscindibile che goda i medesimi diritti sociali, giuridici ed economici,

2 Nella riforma della scuola primaria vengano abolite le scuole miste, assegnando le scuole maschili ai maestri, le scuole dell'infanzia e le scuole femminili alle maestre, onde educare la coppia umana distinta nelle due personalità e nei loro valori, ma saldamente armonica nell'insieme fattivo rivolto al bene individuale e sociale della Nazione.

SHIAVETTO CATERINA

Queste conclusioni furono approvate nel presentato ordine del giorno dall'assemblea dei delegati.

VOTO ALL'UNIONE

Necessità impellente che la donna maestra abbia pure una larga rappresentanza nel Consiglio dell'Unione per far valere i suoi propositi e le sue aspirazioni in comune a quelle dei maestri e ciò per il bene della classe e per la saldezza della propria organizzazione.

Questa relazione è stata svolta dalla Collega Schiavetto al Congresso Magistrale Siciliano di Palermo, avvenuto il 20 e 21 Marzo u. s.

PER LA RIVENDICAZIONE dei diritti femminili

Lo statuto dell'Unione Mag. Naz.

(Continuazione del numero precedente)

Sezioni e Federazioni — Art. 9, 10, 11, 12, e 13 identici

Art. 14 — La Federazione esercita nella Provincia funzioni di difesa e di propaganda. È compito speciale delle Federazioni provvedere, con le norme dei propri Statuti, alla designazione dei rappresentanti la classe nei Consigli Provinciali Scolastici.

Articolo modificato con aggiunta in rapporto alla campagna iniziata da *Drepanitana*. "La Federazione esercita nella Provincia funzione di difesa e di propaganda. È compito speciale delle Federazioni provvedere con le norme dei propri Statuti, alla designazione dei rappresentanti la classe nei Consigli Provinciali Scolastici i quali dovranno essere sempre un maestro ed una maestra."

Art. 15 identico (Continua)

Clementina Callegaris Velletri

Cara Drepanitana

Ottima la proposta di preparare fin da ora la riforma al nostro Statuto. Leggendo la prima puntata della nostra *Calligaris* trovo che all'art. 5 non si propone alcuna modifica.

Mi parrebbe utile che il suddetto articolo venisse così modificato: "L'Unione esercita la funzione di difesa e di resistenza, in quanto tutela i legittimi diritti, individuali e collettivi, dei soci e della scuola. Si adopera in caso di lunga malattia, d'infortunio o di morte a soccorrere i soci per mezzo d'una cassa sovvenzione i cui fondi saranno costituiti per mezzo di sottoscrizioni in varia forma e d'un contributo annuale fra maestre e maestri."

Tua
Gina Scandurra

L'UNIONE E LE MAESTRE

Alla Collega Rita Fiorinotto - Roma

Nell'ora delle infauste giornate della Patria nostra, nell'ora in cui molti dei nostri fratelli costretti dal ciclone che s'abbatte sulla nostra terra, lasciarono ciò che di più caro, tutto quanto formava la poesia del nostro Friuli, noi trepidammo. Trepidammo per essi e per quei colleghi e quelle colleghe che con noi combattono la santa causa del risveglio magistrale femminile.

E tra le più care pensammo anche a voi o Rita Fiorinotto, e siamo liete di sapere dalla vostra lettera della quale pubblichiamo dietro, vostro desiderio, i punti

più salienti, che, a Roma avete

« Trovato la più affettuosa, la più fraterna accoglienza alla nostra Unione, voi dite all'Unione ho visto in atto ciò che sia solidarietà vera nell'ora del dolore, ho sentito tutto il grande valore di questa fusione spirituale »

Egredia collega è stata tutta, tutta la classe magistrale a palpitare per i nostri profughi e questa accoglienza di cui voi gentilmente mostiate gratitudine è stata fatta ai profughi ovunque essi sono andati a trovare ospitalità.

L'Unione Magistrale Nazionale che dei maestri è l'espressione in sintesi, ha interpretato il pensiero di tutti i suoi iscritti, e senza volerlo ha cancellato dal suo Statuto quelle parole che si trovano nell'articolo 5 cioè

« che l'Unione non esercita il soccorso »

Noi speriamo che questo soccorso che per voi si è spiegato in affettuosa accoglienza nel dopo guerra, sia più largo, più vario, e integri l'essenza vera della nostra solidarietà.

Sinora abbiamo assistito all'umiliante spettacolo di sapere dei poveri nostri colleghi ridotti alla indigenza, altri cui sono state aperte sottoscrizioni su per i giornali scolastici altri ancora che per causa di malattia, con metà stipendio sono stati indotti a finire miseramente, e tanti altri similmente finiti, e che in gran parte sfuggono ad un'esatta classifica di Magri.

Ciò prova che nella nostra Unione è mancata sinora quel senso direttivo per una fratellanza continuativa e quel senso di mutualità che ci deve unire in una sola fusione di palpiti.

Veda, collega, la guerra dovrà finire, e quando il nemico non calpesterà più il nostro bel Veneto e voi tutti tornerete alle vostre case, allora sarà umano provvedere a che le cure fraterne che i nostri dirigenti hanno rivolta a voi, non debbano finire, e non si limiti solamente a voi altri ma si estenda a tutti gli aventi diritto, perchè bisognosi di tali cure speciali.

Voi o collega, nella vostra lettera ci ricordate altro vostro scritto ove chiamandoci sorelle ci dicevate di dissentire da noi su alcuni punti.

Vedete, o gentile, a noi non fa meraviglia il vostro dissenso, siamo abituate persino, ad avere delle colleghe che per compiacimento od altro ci hanno negato la loro firma di adesione al pareggio degli stipendi, e a lottare anche contro il nostro movimento. Siamo abituate a sapere colleghe sostenute da certi amici pareggisti che lavorano tuttora per il bene dell'Unione a scompagnare il nostro movimento.

Sono pochine, ma ci sono, del resto in ogni agitazione del proletariato in genere è sorta sempre una bellissima pianta decorativa che ha per nome « *Krumi raggio* »

Ciò non pertanto ci è grato polemizzare con voi da sorelle, perchè vi sappiamo in buona fede e perchè disinteressatamente avete dato alla nostra grande organizzazione le vostre migliori energie.

Tornando al vostro dissenso con noi su alcuni punti, nella vostra lettera ci dite che più volte vi siete rivolta la seguente domanda

« È forse vera la leggenda che attribuisce all'Unione, tendenze diremo così maschiline, nelle cariche e nella direzione magistrale? »

Il vostro forse è il punto interrogativo ci dicono la vostra incertezza. E ad eliminarla, riporto prima quanto hanno affermato altri colleghi e colleghe ad un'inchiesta dei diritti del 22 febbraio 1914 n. 19 su. *perché dell'assenteismo delle maestre nella vita attiva dell'Unione.*

« Pel pareggio non si fecero che voti platonici nei vari congressi, ma alle parole non seguì mai un'azione diretta e veramente energica, della carriera poi non s'è parlato mai »

« (Andrea Fioravanti), »

« La convinzione ormai fissata nelle maestre, che l'Unione le abbia sempre trascurate sia lasciando ad esse una troppa scarsa rappresentanza nelle cariche direttive, sia propugnando il pareggio degli stipendi » (Vincenzo Roda)

« Con una campagna a visiera alzata pro pareggio. Confessiamo che molti maestri non l'hanno secondata toto corde. L'egoismo maschilino ha la sua ragione di essere » (Alfonso Corona)

« Col dimostrare alle maestre a fatti che l'Unione riesce a fare qualche cosa in loro favore; col tenerle in maggiore considerazione, col delinearne il compito che loro dovrebbe spettare » (Lucio Iacobelli)

« Tutelare maggiormente gli interessi economici e di carriera delle maestre. Assegnare una più larga rappresentanza femminile nelle cariche » (Lucrezia Fasolo), »

« Qualora s'iniziasse la campagna per l'equiparazione di diritti delle maestre a quelli dei maestri, sia riguardo al pareggio come per la carriera, che è limitatissima rispetto a quella dei maschi, » (Alarico Elia).

« Sarebbe più opportuno che le maestre avessero una più larga rappresentanza nell'Unione e nelle sezioni » (Giovanni Maniago)

« Facendo più fatti e meno chiacchiere guardando più alla realtà che al sogno, » (Michele Paura)

« Ciò è una cosa importantissima poiché le maestre poco o nulla considerate, rimanendo estranee all'azione diretta nell'Unione, non possono che languire in un'apatia snervante, tutto rimettendo al sesso maschile »

(Lucio Iacobelli)

« Le cariche vengano assegnate in parità di numero ai maestri e alle maestre » (Caterina Schiavetto)

« Ottenere l'ampliamento di carriera nel

campo magistrale femminile » (Paolina Coco de Francesco)

Bisogna riaffermare che l'Unione vuole il completo pareggiamento degli stipendi pare che questo stia a cuore più d'ogni altra cosa alle nostre colleghe. Ma vi sono ancora dei colleghi che la masticano male » (Arturo Bruni)

Come vedete o collega Fiorinotto, altro che leggenda! Gran parte dei maestri masticano male non solo il pareggio ma il nostro risveglio, e l'Unione per varie ragioni non sa decidersi e fa la sorda. L'Unione non osa affrontare la nostra questione per non dispiacere le cricche che spadroneggiano in non poche Federazioni e Sezioni, l'Unione preferisce perciò vivere una vita anemica che lentamente la uccide.

Leggete, egredia collega, l'inchiesta de *I Diritti* e futate lo sfacelo che vi si cela. Non è leggenda il maschilismo dell'Unione ma è una verità dolorosa. Ditemi voi quale opera essa ha speso per uguagliarci coi colleghi?

Da Roma è mancata sempre la voce ammonitrice paterna e la risolutezza ad eliminare radicalmente il malcontento delle maestre?

Si mette in dubbio il maschilismo dell'Unione nelle cariche e nella direzione magistrale? Ma creda che questa è la cosa più facile a dimostrare, basterebbero a provarlo i registri dell'Unione.

Noi possiamo affermarvi che nella grande maggioranza delle Sezioni e Federazioni le cariche sono occupate da colleghi e qualche collega non vi è che per rappresentare un grazioso contorno.

Abbiamo un Consiglio Nazionale in via di formazione. Sapete dirci voi in quali proporzioni le maestre vi saranno rappresentate? Cogli stessi criteri certo con cui sono composte la Commissione esecutiva, quella del Monte Pensione e quella della Giunta Superiore.

L'Unione, se vuol dirsi sostenitrice degli interessi femminili, perchè non pensa di sostituire nella Giunta Superiore il compianto collega Mazzola colla candidatura di una maestra, di una collega piena di fede e di azione che all'Unione ha dato tutte le sue energie e la sua anima la signora Clementina Calligaris Velletri, già rappresentante regionale del Lazio?

Nei primi tempi del nostro movimento iniziato dalle colleghe di Mazzara, l'Unione si schierò contro la nostra organizzazione e del Congresso di Messina ricordammo più volte con dolore e a proposito, un telegramma del suo Segretario. Poi cioè dopo la via crucis, l'Unione cambiò atteggiamento e vennero le promesse e le gentili accoglienze al nostro Comitato

d'azione. Ma gli anni passano, e la nostra causa minaccia di rimanere in rada senza un sincero interessamento.

Questo per quel che riguarda il mascolinismo dell'Unione M. N. Esaminiamo ora il 2 punto interrogativo. Voi dite:

« O non sono forse proprio le donne che amano spesso restare in disparte, astenersi dalla lotta, pur accettandone poi tutti i vantaggi? »

Questa domanda ci ricorda un vecchio motivo altre volte uscito da via Teatro Valle e che abbiamo ascoltato anche da qualche rivista scolastica che or non è molto ci ha regalato una certa rampogna. Prima di rispondere ci piacerebbe sapere: Quale opera ha fatto l'Unione a svegliare il sesso magistrale femminile alla lotta, alla organizzazione, e alla sua evoluzione nella nuova vita sociale?

L'Unione ha sempre lasciato le maestre in balia di se stesse o sotto tutela dei padroni quà e là imperanti nelle varie Sezioni federali. Epperò non è quindi da meravigliarsi se molte di esse passano all'Associazione a noi avversaria, colla stessa inconsapevolezza colla quale fanno parte della medesima Unione, e proprio alle porte di Roma, sede dell'Unione (Vedi caso di Ceccano *Diritti* del 15 luglio 1917). Non è poi da meravigliarsi ancora se esse sfruttano i vantaggi che la nostra Associazione reca loro perché questi quando ci sono vanno a tutti, maestri e maestre.

Ciò nella grande massa femminile, per resto poi assicuriamo alla gentile collega Fiorinotto che non sono poche quelle che si mantengono in disparte perché completamente scettiche.

Da certi sostenitori a tempo perso della nostra causa si è voluto negare la persecuzione fatta a molte maestre ribelli alla tutela maschilista. Per tutte basta citare quelle fatte alle colleghe di Cremona che con a capo la nostra Disma Barili, hanno avuto il fegato di reagire a qualunque maffia.

Ed ora all'ultima parte della vostra lettera. Voi ci scrivete che:

Dopo la lettura del vostro articolo di febbraio, ho voluto anche prendere visione dello Statuto. Non vi è nulla che vieti od impedisca l'assunzione delle donne a qualunque carica dell'Unione o che ne restringa il numero. Ed io so che qui si desidera vivamente la

partecipazione della maestra alla vita magistrale di classe in tutte le varie manifestazioni so che si sprona, si incoraggia, si aiuta. So che i migliori nostri ci vogliono, ci chiamano a collaboratrici.

Ciò che voi dite o collega in questa parte è stato detto anche da altri della Direzione dell'Unione (vedi *I Diritti* del 22 febbraio 1914 n. 19) sono stati da noi ribattuti; questa affermazione detta da voi, dunque pecca d'ingenuità.

È vero che nulla vieta od impedisce l'assunzione delle donne a qualunque carica dell'Unione, ma non potete negare che in effetto gli eletti sono in grandissima maggioranza sempre i maschi, epperò è necessaria la modifica dello Statuto, che proporremo al futuro Congresso Nazionale, e che la C. E. sarà padrona di non sostenere e propagare nella classe, per un esame obbiettivo. Noi ciò malgrado fiduciosi ci adoperiamo a che una buona volta sia riconosciuto il nostro diritto.

E se anche in quel Congresso prevarrà il solito femminismo non ci rimane che una sola via, lo stacco.

Se l'Unione come voi dite o collega Fiorinotto, desidera vivamente la partecipazione della maestra alla vita magistrale, dia bando una buona volta alle promesse e si metta all'opera ad un'opera di redenzione fra uguali. Allora noi diremo che l'Unione è anche madre nostra, allora noi diremo che l'Unione è di tutti.

Noi ammiriamo la vostra franchezza su quanto ci avete scritto e vi ringraziamo per averci dato il mezzo di esprimere il nostro pensiero, coll'augurio che l'opera futura dell'Unione vorrà fare sparire il dissenso esistente nella nostra classe.

Con questo augurio ricambiamo affettuosamente il vostro saluto e speriamo di sapervi presto nella vostra Treviso, a combattere le sante battaglie per la redenzione del Lavoratore-Maestro.

Redazione di Drepanitana

CRONACA

AI R. PROVVEDITORATO AGLI STUDI — È venuto di recente il nuovo R. Provveditore Professore Vincenzo Baronio.

Attendiamo all'opera l'Egregio funzionario, per quanto la prova sia abbastanza scabiosa. Si

avrebbe perciò maggior diritto al plauso degli Onesti.

NOZZE — la nostra fedele collega Signora Giacomina Accardi insegnante in Marsala impalmava la sua destra col Signor Accardo Giuseppe Virgilio. Alla gentile coppia i nostri più sentiti auguri di lunga felicità.

LUTTI in famiglia — Il Prof. Dott. Andrea Luppino è stato di recente colpito dalla perdita del più giovane dei suoi figli SALVATORE appena diciassettenne, fatalmente strappato alla vita, quando non aveva cominciato ancora a bere nella sua iridescente coppa.

Noi mandiamo i fiori più gentili del compianto allo stelo divelto, e la nostra più vibrata parola di conforto all'addolorato Padre.

PICCOLA POSTA

Cav. Saporetto *Citta*. Grazie sentite parole e invio abbonamento sostenitore.

Cav. Alberto Giacalone *Patti Citta*. Grazie anche a lei dell'abbonamento sostenitore inviati. Un cordiale saluto.

Cassisa Paolina, Concetta Lipari Poma, Carmela Fodale Fugaldi, Angela Mighiore, Maria La Noce, Pappalardo Anna, Pappalardo Carmela, Giglio Maria, Caterina De Capizzi Veneroso, Lombardo Rosa, Guarnotta Maria, Adele Testa, Maria Giacalone, Prof. Rosario Gianozzi, Maiorana Vincenzo, Andrea Colombo, Maria Gaila Augello Camilla, Professore Giovanna Impilizzeri, Avvocato Andrea Rao, *Citta*, Elettra Contini *Benetutti*, Stabile *Vitina Luziano*, Sciascia Antonina *Casa Santa*, Sudez Orlanda, Rao Caterina, *Paceco*. Grazie vivissime invio abbonamento.

OOOO OOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOOO

R. BEMPORAD e FIGLIO

Editori — Firenze

Nuovissimi Corsi di Letture e Sussidiari

Luigi Bertelli e Giuseppe Fanculli

(Vamba) (Maestro Sapone)

corso di Letture per le scuole elementari maschili e femminili con molte illustrazioni e tavole fuori testo.

Sillabario e Compimento per la 1ª	L. 0,40
Libro per la 2ª classe	» 0,85
Libro per la 3ª classe	» 1,25
Libro per la 4ª classe	» 1,50

LELIO FIORI

Sussidiario unico — Contenente nozioni esatte su tutte le Materie di Studio.

Volume per la 2ª classe	L. 0,50
Volume per la 3ª classe	» 0,90
Volume per la 4ª classe	» 1,60

N. B. — I signori Insegnanti che desiderassero conoscere queste importanti novità scolastiche sono pregati di rivolere le loro richieste per saggi alla FILIALE DI PALERMO (Corsi Vittorio Emanuele N. 380).

Antonietta Progni Cordaro - Direttrice respons.

Stab. Tip. G. Gervasi-Modica

Gabinetto Stomato-Odontojatrico

DENTI e DENTIERE
ARTIFICIALI
BRIDGE WORK (Dentiere fisse)
CURE ELETTRICHE

— Non recasi a domicilio —

Consultazioni tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — Consultazioni gratuite per poveri dalle ore 8 alle ore 9.

DR. S. CASSISA MAZZEI
MEDICO - CHIRURGO

Specialista per le malattie della bocca e dei denti

Già Aiuto nella Clinica Stomato-Odontojatrica di Napoli
Membro della Federazione Stomatologica Italiana

TRAPANI

Corso Vitt. Em. (Palazzo S. Gioacchino)

M. LOMBARDO & C.
TRAPANI

Via Garibaldi 9-11-13

MACCHINE DA CUCIRE
E MAGLIERIA

delle rinomate Fabbriche di Londra